



Pietro Gori  
**Calendimaggio**



[www.liberliber.it](http://www.liberliber.it)

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al sostegno di:



**E-text**

**Web design, Editoria, Multimedia  
(pubblica il tuo libro, o crea il tuo sito con E-text!)**

<http://www.e-text.it/>

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: Calendimaggio  
AUTORE: Gori, Pietro  
TRADUTTORE:  
CURATORE:  
NOTE:

CODICE ISBN E-BOOK:

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza specificata al seguente indirizzo Internet:  
<http://www.liberliber.it/online/opere/libri/licenze/>

TRATTO DA: Calendimaggio / Pietro Gori. - Milano : Libreria editrice sociale, °dopo il 1910!. - 31 p. ; 18 cm.

CODICE ISBN FONTE: non disponibile

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 13 gennaio 2013

INDICE DI AFFIDABILITA': 1  
0: affidabilità bassa  
1: affidabilità media

- 2: affidabilità buona
- 3: affidabilità ottima

DIGITALIZZAZIONE:

Paolo Alberti, paoloalberti@iol.it

REVISIONE:

Paolo Oliva, paulinduliva@yahoo.it

IMPAGINAZIONE:

Paolo Alberti, paoloalberti@iol.it

PUBBLICAZIONE:

Catia Righi, catia\_righi@tin.it

**Informazioni sul "progetto Manuzio"**

Il "progetto Manuzio" è una iniziativa dell'associazione culturale Liber Liber. Aperto a chiunque voglia collaborare, si pone come scopo la pubblicazione e la diffusione gratuita di opere letterarie in formato elettronico. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito Internet:

<http://www.liberliber.it/>

**Aiuta anche tu il "progetto Manuzio"**

Se questo "libro elettronico" è stato di tuo gradimento, o se condividi le finalità del "progetto Manuzio", invia una donazione a Liber Liber. Il tuo sostegno ci aiuterà a far crescere ulteriormente la nostra biblioteca. Qui le istruzioni:

<http://www.liberliber.it/online/aiuta/>

# Indice generale

PERSONAGGI.....	6
PARTE PRIMA.....	7
SCENA I.....	7
SCENA II.....	8
SCENA III.....	13
INTERMEZZO.....	21
PARTE SECONDA.....	22
SCENA IV.....	23
SCENA V.....	28
L'Aurora e l'Inno di Maggio.....	29
SCENA VI.....	34
SCENA VII.....	36
SCENA ULTIMA.....	38

PIETRO GORI

# Calendimaggio

*Con successo di  
pubblico e di critica  
il presente lavoro,  
musicato dal mae-  
stro Giuseppe Pietri,  
fu rappresentato per  
la prima volta il 13  
marzo 1910 al teatro  
della "Pergola" di  
Firenze.*

MILANO  
*LIBRERIA EDITRICE SOCIALE*  
*San Vito 41*

# PERSONAGGI

EVANDRO – *boscaiuolo.*

SILVIA – *giovane contadina.*

IL BARONE – *signore della terra.*

FOSCO – *cantastorie.*

CORALI:

*contadini e contadine,*

*dame e gentiluomini,*

*Le voci dei lavoratori della terra e del mare.*



L'azione si svolge in un paesello alpestre.

EPOCA PRESENTE

# PARTE PRIMA

*La scena è formata da un vasto cortile scoperto ricinto al fondo da un'alta siepe in fiore, in mezzo alla quale si apre una salda porta rustica. A sinistra roccie e dirupi che si avanzano alquanto nel recinto; a destra la casetta di Silvia sulle cui mura, appesa presso la porta, brilla una scure da boscaiuolo. Vicino altri strumenti di lavoro. Nel fondo, al di là della siepe, s'intravede il paesello inerpicato per le pendici della montagna; più in alto selve e giogaie chiazziati ancora di neve. È notte inoltrata.*

## SCENA I.

EVANDRO, SILVIA, CONTADINI E CONTADINE

*Il cortile è illuminato a lampioncini colorati e tutto messo a festa. Al levarsi della tela una folla di contadini e contadine danza gaiamente. La festa nuziale è sul finire.*

EVANDRO

*(che durante la danza era rimasto presso Silvia in contemplazione estatica, si scuote).*

Silvia, Silvia parlate...

SILVIA

*(in abito modesto da sposa, ma in attitudine pensosa e melanconica).*

Non giova la favella  
se dentro piange il core...

EVANDRO

*(con effusione).*

La vita è tanto bella...

SCENA II.

BARONE

*(entra seguito da una comitiva di dame e di gentiluomini).*

Salute, brava gente...

CORO

*(contadini e contadine).*

A voi, Barone, onor...



BARONE

*(presentando Silvia, mesta e confusa, alla comitiva)*

La sposa...

CORO

*(dame e gentiluomini)*

È seducente!

EVANDRO

*(inchinandosi con umiltà al Barone).*

Vostro servo, signor...

BARONE

*(rivolto ai contadini ed ai boscaioli).*

Diman la cornamusa, dal castello  
batterà la dīana...

CORO

*(contadini e boscaioli).*

Ai vostri cenni  
siam pronti...

BARONE

*(a Evandro con lieve ironia).*

A caccia lo sposo novello  
verrà?...

EVANDRO

*(con devozione).*

Verrò!

BARONE

*(accennando la sposa).*

La mia parola tenni.

EVANDRO

*(con effusione di riconoscenza).*

Sì, da le vostre mani, o mio signore,  
dopo il lavoro e il pan venne l'amore.

BARONE

*(con sottile alterigia).*

L'amor, che da le mie mani è venuto,  
crebbe qual fior di serra;  
or riede a la sua terra,  
torna al suo bosco solitario e muto.  
Coglilo, tra gli osanna,  
boscaiolo felice, e a me consenti,  
che per esso imparenti  
il mio palagio con la tua capanna.

CORO

*(gentiluomini e dame – con velata ironia).*

Celebrate  
fauni e fate – per le arcate  
dei solinghi atri silvani,  
questo fiore  
di candore,  
che vi rendon quelle mani.

CORO

*(contadini e contadine – con ironica allegria).*

Viva il fiore – di candore  
che il signore,  
da l'altezza del poggiuolo  
baronale,  
sul viale  
getta a l'umil boscaiolo.

EVANDRO

*(alquanto ebbro, con ingenua spensieratezza).*

Io l'ho stretto  
con affetto,  
sul mio petto,  
questo fiore verginale,  
coltivato,  
carezzato  
sotto il tetto padronale.

BARONE

*(avvicinandosi a Silvia).*

L'ultima notte d'Aprile ravvolga  
del vostro amore la stretta beata....

*(avviandosi, seguito dalle dame e dai gentiluomini).*

CORO

*(d'uomini – ironicamente).*

Buona fortuna...

CORO

*(di donne – salutando in fretta Silvia).*

Partiamo...

FOSCO

*(staccandosi dal gruppo degli uscenti, e soffermandosi  
semi-ebbro sul limitare – a Silvia e ad Evandro con  
comica minaccia).*

Vi colga

Tra baci e sogni la mia maggiolata.

*(via tutti).*

### SCENA III.

SILVIA ED EVANDRO.

EVANDRO

*(avvicinandosi appassionatamente a Silvia, che s'è chiusa in uno sdegnoso riserbo).*

*(con fervore crescente).*

Silvia, tu non sai,  
come era deserta la vita  
nel bosco tutto deserto,  
ove di freddo tremai  
solo, solo, solo;  
dove tutto ho sofferto!

Ma la gioia è fiorita  
söave più de le vïole  
su la casetta romita  
da la selva al monte,  
quando sei apparita,  
là su l'orizzonte,  
bella come il sole!

*(cingendole amorosamente la vita)*

SILVIA

*(sciogliendosi, con ripugnanza, dall'abbraccio).*

No, non posso... non voglio...

EVANDRO

*(osservandola con stupore).*

Non vuoi?

Perchè?... Intendo – son rozzo, e ignoro le arti  
d'amore. Non conobber che quell'ascia  
queste mie mani ed ogni aspra fatica.

*(con effusione).*

Apprenderò la grazia ne l'amarti.

SILVIA

*(con doloroso sarcasmo).*

Di quale amore... tu amare mi puoi?

EVANDRO

Del primo ed ultimo ardore...

*(tenta ancora d'abbracciarla).*

SILVIA

*(sciogliendosi nuovamente dalle sue braccia).*

No, lascia...

Perchè m'accettasti... da lui... *(con disprezzo)*

EVANDRO

*(con sorpresa e dolore).*

Tu nemica

di chi ci rese felici?....

SILVIA

*(con risoluzione fiera).*

Non voglio...  
non devo esser tua!

*(col pianto nella voce).*

c'è il tremendo  
passato, che tu non ignori... *(con un singhiozzo).*

EVANDRO

*(con amorosa premura).*

Cordoglio  
t'assal del palagio che lasci?... Comprendo.  
So, che nascesti da un amplesso ignoto,  
e che il vecchio signore t'ha raccolto  
su per la via...

Pure un sentier del bosco fu la mia  
culla... Non vedi, ch'è un destin remoto;  
*(accarezzando).* – serena, o cara il volto –  
un destin che ti spinge – alza la faccia –  
*(costringendola, dolcemente, a guardarlo).*

tra le invocanti mie braccia,  
sopra il mio cor devoto...  
*(stringendola al seno, appassionatamente).*

SILVIA

*(si svincola bruscamente rifugiandosi nella casetta).*

No, tu non puoi... tu non mi devi amare..  
*(chiude l'uscio in faccia ad Evandro).*

## EVANDRO

*(fa come per inseguirla, poi si ferma, quasi atterrito).*

Respinto... così... presso il limitare  
della felicità...  
*(quasi coricandosi sui gradini della casetta rustica).*

Perchè, o Silvia, perchè ti nascondi?  
*(chiamando dolorosamente).*

Silvia!... Silvia !... Silvia!  
*(singhiozzando)*

Sei fuggita!... Perchè non rispondi?  
Fui rude, è ver – perdona...  
*(posando la fronte sul limitare).*

Aspetterò, con la fronte giù prona,  
fin che tu non abbia pietà....  
*(resta immobile presso la porta chiusa).*

*(al di fuori della cinta s'odono degli accordi di chitarra)*

## *La voce di FOSCO*

*(al di fuori – accompagnandosi con la chitarra).*

O maggiolata, devi tutta dire  
la storia del novello maritaggio,



e al giglio, che il padron volle offerire  
al bruno boscaiolo del villaggio,  
devi cantar l'allegra *ninna nanna*  
del signor, che incorona la capanna.

CORO

*(contadini e boscaioli – sghignazzando).*

Cantiamo, ah!... ah!... ah!... la *ninna nanna*  
del signor che incorona la capanna.

EVANDRO

*(che ai primi accordi aveva levato la testa, e si era fatto  
intento, viene poco a poco assalito da nuovo sgomen-  
to, allo svolgersi del canto: finchè la sghignazzata lo  
scuote, come per subitaneo terrore).*

Che vuol dire quel canto...

*(battendosi bruscamente la fronte),*

E perchè ridono  
quei dannati?...

CORO

*(di fuori, a Fosco ridendo).*

Su, canta il Maggio florido.

EVANDRO

*(segue con ansia mortale il seguito di Maggio).*

*La voce di FOSCO*

Calendimaggio che porti l'amore,  
e sei tutto vestito di speranza,  
batti a la finestrella del suo cuore,  
ove quell'altro aveva preso stanza,  
ed a lo sposo dà consolazione,  
se il fior fu già fiutato dal padrone

CORO

*(ripetendo il ritornello).*

E dagli ah!... ah!... ah!... consolazione,  
se il fior fu colto prima dal Barone...

EVANDRO

*(un lampo di furore ne accende, come per fulminea rivelazione, il viso – Con un balzo è sulla porta, su cui percuote, chiamando).*

Silvia...

*(Silvia, pallidissima, apparisce sul limitare).*

Silvia, li udisti?...

*(scuotendola)*

SILVIA

*(con disprezzo)*

Codardi

cantori e canto....

EVANDRO

*(disperatamente).*

Ma dimmi, che sono bugiardi...

SILVIA

*(abbassando il capo, con infinito dolore).*

Ah tu non sapevi?...

EVANDRO

*(con un grido d'angoscia).*

Nel pianto,

amore, t'affoghi l'infamia!...

*(vedendo la scure appesa al muro, si volge a quella con schianto di passione).*

O scure, mia scure, tu sola

fedele – si viva, o si muoia –

sarai, s'anche senza parola,

compagna di forza e di gioia...

Io voglio, ne' boschi e nei campi,

con te, senza macchia, fuggir...

*(afferra la scure e se la pone sull'omero).*

su l'opra sudata – vedere i tuoi lampi

e libero, amica – su te vo' morir.

*(fugge precipitosamente verso la montagna).*

SILVIA

*(corre fino al di fuori della porta del fondo – chiamandolo)*

No, fermati, io t'amo!... Non m'ode...  
*(con un gemito).*

O martir!

*(cade svenuta presso il cancello al di là del recinto, ed in maniera che il corpo rimanga nascosto dalla siepe)*



## PARTE SECONDA

*L'alba spunta, soffusa d'una dolcezza infinita, nelle lontane profondità del cielo.*

*Le valli sono tuttavia immerse nelle ombre antelucane.*

*Suono di corni in lontananza. Comincia la partita di caccia. A poco a poco la cavalcata si avvicina. Scalpitio d'un destriero dietro il recinto. Voci del BARONE e di FOSCO.*

FOSCO.

Sognan felici!...

BARONE

Sognano!...

FOSCO.

*(affacciandosi su l'uscio aperto).*

È aperto...

BARONE

*(ancora dietro il recinto).*

Aperto?... Oh Dio!...

la sposa qui... che avvenne?...

*(trasportano sino ai gradini della casetta Silvia svenuta).*

FOSCO.

*(contemplandola).*

Oh! com'è bella!...

BARONE

*(fremendo d'impazienza).*

Il mio

boscaiolo l'ha forse  
percossa?...

FOSCO.

*(con sottile ironia).*

Forse...

BARONE

*(facendo un gesto brusco ed imperioso).*

Lasciami...

#### SCENA IV.

BARONE, SILVIA *(svenuta)*

BARONE

Quel caro viso a l'anima  
parla un muto linguaggio tentator,

vi riaccende il desio  
per la donna che mia più non è.

Ah! de l'oblio tra le ceneri ancor  
guizzan le vampe d'un delirio in me  
dominatrici sul dominator!...

*(si avvicina a Silvia che sta riprendendo i sensi e l'accarezza)*

SILVIA

*(ancora inconsapevole).*

Sei tu?...

BARONE

*(chinandosi).*

Son io...

SILVIA

*(scuotendosi e guardando).*

Chi dunque

sei tu?

BARONE

*(carezzoso presso di lei).*

Quei che ti volle  
felice...



SILVIA

*(con un grido).*

Indietro!...

*(con scatto subitaneo si leva in piedi, e si rifugia presso  
le siepi).*

Indietro

da me.

BARONE

*(beffardo).*

Diventi folle?...

SILVIA

*(col pianto nella voce).*

Folle, sì!... Ti rammenti? Ero bambina,  
tu audace giovine, ricco, possente,  
quando mi avesti, quando le rapaci  
tue voglie m'insozzarono di baci...

Quello amore non fu, – ma la ruina  
sì d'ogni mia purezza eternamente...  
Del tuo bacio furente  
or solo intendo tutta la rapina!...

BARONE

Così compensi la dolce premura  
di chi, orfana, un dì pio ti raccolse,

e di chi ti ravvolse  
fra le sue braccia contro la sventura?...

SILVIA

Tuo padre al fango nativo mi tolse,  
tu, già sfiorita a un altro m'hai donata...

BARONE

Tale fosti accettata...

SILVIA

No, che dall'onta e da l'amor si sciolse...  
*(con un singulto).*

ed io l'amavo...

BARONE

L'amavi?...

SILVIA

*(con passione crescente).*

Da quando  
l'ingenuo e schietto suo core ho compreso,  
nel mio petto s'è acceso  
un incendio che più va divampando!...

BARONE

*(avvicinandosi con desiderio).*

Ebbene io pur di rinnovato ardor  
t'amo.

SILVIA

*(scostandosi con fierezza).*

Or son sua, se ben lontano, intendi?...

BARONE

Gioielli ed oro posso darti ancor.

FOSCO.

*(rientra bruscamente dal fondo).*

Son qui..

BARONE

*(con ira).*

Va via, discendi  
per la battuta...

FOSCO.

*(dimesso e sornione).*

M'inviaron gli ospiti.

BARONE

*(con represso e mal celato sdegno).*

Sta ben... ti seguoo...

*(a Silvia sommessamente)*

Tornerò!...

SILVIA

*(con profondo disprezzo).*

Và, và...

## SCENA V.

SILVIA

*(resta presso il limitare come in atto di sfida, eretta verso l'ombra, ove il Barone è scomparso).*

E che sien morsi d'aspide  
su le tue guancie il bacio e la carezza  
di chi sarà tua femmina...  
amator, che involasti al cor de l'orfana  
d'amor ogni dolcezza!...

*(si avvicina avviata dal fascino dei ricordi alla casetta rustica).*

E tu casetta, solitario nido  
dei primi sogni miei de' primi pianti;  
ah perchè non t'apristi, allor che il grido  
supplice uscì da le sue labbra amanti?....  
Ei più non tornerà, con la lucente  
scure, in ginocchio, grazia a dimandare.  
Non veglierà la sua passione ardente  
d'inverno a notte presso il focolare...  
Piccolo nido, vedovo d'amore,

fremiti non udrai d'ali o bisbigli  
di vite nuove a salutar le aurore;  
non sui tramonti, il cinguettio dei figli.  
Ei più non tornerà con quella pura  
sua fronte, e con la fede immacolata.  
E il talamo sarà, tacite mura  
la bara de la sposa abbandonata.

*(affranta – si getta a sedere sugli scalini della casetta,  
col viso nascosto tra le mani).*

## **L'Aurora e l'Inno di Maggio.**

*L'alba ha imbiancato tutto il cielo. A poco a poco,  
un'aurora purissima tinge di porpora le giogaie della  
montagna, su cui le ghiacciaie eterne si affacciano.*

*Prima suoni indistinti, come di echi misteriosi; poi,  
quanto più la luce trionfa, voci prossime e lontane  
salutano il primo sole di maggio: e mentre i raggi av-  
volgono nel grande amplesso luminoso tutte le cose,  
il coro augurale al florido mese delle speranze,  
ascende in impeto solenne di scintille e di osanna  
dalle valli ai vertici.*

*Sul grido dei petti umani squillano campane invisibili, a  
festa...*

VOCI (*lontanissime*).

Alba!...

VOCI (*meno lontane*).

Salve alba di Maggio!|...

VOCI (*più prossime*)

L'occhio stanco a l'uom disserra!...

VOCI (*vicine*).

Su, figliuoli de la terra,  
che già spunta il primo raggio!...

VOCI (*dalla montagna*).

Su dai monti!...

VOCI (*dalla pianura*).

Su dai piani!...

VOCI (*da le città*).

Su da l'urbe ai casolari!...

VOCI (*da la miniera*).

Di sotterra!...

VOCI (*dagli oceani*).

Su dai mari sorga il canto de gli umani!

LE VOCI (*si fondono lietamente*).

Salute, o Maggio, che da sponda a sponda  
fulgoreggi di trilli e di colori  
Salute, o messi, che il lavor feconda  
tra sinfonie di fremiti e di fiori.

TUTTE LE VOCI (*inneggiando – concordi*).

Singhiozzi, squilli, lutti, gioie, spasimi  
in un sol inno a la vita si levino!...

Voci sorelle – da le estreme patrie  
Cantiamo il pane che nel verde germina.

*(Tutte le nevi e tutto il verde scintillano al sole, levato).*

SILVIA

*(alle prime voci lontane leva lentamente il capo ed in-  
tanto che ascendon i voti e le luci con l'aurora, il viso  
di lei si rasserenava e dalle sue labbra sgorga la para-  
frasi passionale del grande inno delle genti).*

Dolci canti!... Quanta calma  
dal biancore mattinale  
con le voci al monte sale,  
e soave scende a l'anima!...

*(inginocchiandosi sui gradini).*

O dolenti anime, avanza  
su la rea tenebra il sole,  
e nel suon de le parole  
par che albeggi la speranza.  
Amore, o sol che asciughi ogni più amaro  
pianto, rasciuga le lacrime mie  
Ascendi su dal labbro con le pie  
voci de l'uomo, o mio voto più caro.

*(levandosi come sollevata da un grande battito d'ali in-  
visibili).*

O raggi, o canti; a voi con voi rapitemi  
via su le selve, sui gioghi, sui vertici  
insino a lui per morir tra lo spasimo  
di sua passione in una stretta vindice.

*(il suo grido d'ardente desiderio vola in un col solenne  
mattutino delle folle rideste).*

EVANDRO

*(apparisce al limitare del cancello, sereno, appoggiato  
a la scure – a Silvia con passione traboccante).*

Torno col sol di maggio, e col perdono.

*(L'irresistibile grido d'amore si fonde nell'onda canora  
dell'annunciazione di Maggio).*

SILVIA

*(con slancio di gioia).*

Quando fuggisti gridai che... t'amavo.

EVANDRO

*(appendendo di nuovo la scure al muro della casetta).*

Tu m'ami?... Tu m'ami?...

*(s'avvicina tremante di commozione a Silvia).*

SILVIA

*(attirandolo a sè soavemente).*

La tua sposa io sono...



EVANDRO

*(cingendole, amorosamente, la vita).*

Ed io sarò lo sposo amante e schiavo....

SILVIA

*(poggiando la testa, con effusione, sull'omero di lui).*

Voglio fuggir lassù,  
con te sui monti che la neve imbianca,  
ne la foresta, che madre ti fu...  
Dopo il lavoro, sul fidato sen,  
riposerai questa tua fronte stanca.

EVANDRO

*(assorto come in una visione – sospira).*

Ah non destarmi più  
dal bacio che sognai su la tua bocca,  
or che dai monti mi chiamasti giù.  
Ti condurrò sul vertice seren  
dove son fiori, che umano piè non tocca.

SILVIA

Il nostro amor, che nacque a Maggio, in festa,  
su le nevi lucenti splenderà,  
immenso come il ciel.

EVANDRO

Nel grembo di mia madre: la foresta,  
tra i muschi, l'amor nostro canterà,

puro come un ruscèl.

SILVIA ED EVANDRO

Via da la bassa tutta fango e lagrime  
Terra che i nostri cori anco impaura.  
Avvinti, sospinti sui liberi culmini  
In faccia al sole incontro a la ventura.

SCENA VI.

BARONE

*(entra bruscamente accompagnato da Fosco).*

Su, boscaiolo corri a la battuta...

EVANDRO

*(con sorda collera).*

Che mi chiedete voi?...

BARONE

*(con mal celata impazienza).*

Su, presto, v'è  
al tuo dover...

EVANDRO

*(fremendo).*

Non posso....

BARONE

Avrai voluta  
la tua ruina...

FOSCO.

*(a bassa voce, spingendolo).*

*(Ti discaccerà..)*

EVANDRO

*(con uno sforzo violento, e come riafferrato dal costume servile – abbassando la testa, s'avvia).*

Obbedirò...

*(guardando Silvia con tenerezza).*

per te, che tutta mia  
or sei...

SILVIA

*(come in atto di solenne promessa).*

Per sempre

FOSCO.

*(accompagnando Evandro sino all'uscita).*

*(Ti dirò... ma vattene).*

BARONE

*(vedendo Fosco; che rientra).*

E tu che fai?...

FOSCO

*(con malizia).*

Disturbo? Vado via...

*(esce).*

## SCENA VII.

BARONE – SILVIA

BARONE

*(quando Fosco è uscito, si reca alla gran porta rustica d'ingresso, e la chiude frettolosamente. Indi s'avanza verso Silvia).*

SILVIA

*(fiera sul limitare della casetta).*

Ebben, che chiedi?

BARONE

*(con ironia).*

Audace orgoglio

è in te...

SILVIA

Sì, t'odio!...

BARONE

Già con l'amore t'ebbi,  
e con l'odio – ancor ti voglio.

SILVIA

Sfido gli oltraggi del tuo furore...

BARONE

Sposa del servo, dritto ho al tuo bacio.

SILVIA

Strappami prima, vigliacco, il core...

BARONE

*(si slancia su di lei, afferrandola con moto fulmineo alla vita, e trascinandola a forza nell'interno della casetta).*

Cedi...

SILVIA

*(con un grande urlo).*

Ah!... vile!...

EVANDRO

*(scuotendo furiosamente la gran porta rustica dal di fuori, chiama disperatamente).*

Silvia!

SILVIA

*(con un grido altissimo, dall'interno della casetta).*

Aiuto!

SCENA ULTIMA.

EVANDRO – SILVIA – BARONE

EVANDRO

*(entra nel recinto calandosi a precipizio dalle alte rupi, che fronteggiano la casetta, e vi si slancia furiosamente).*

*S'ode internamente un violento trambusto, poi Evandro esce tenendo avvinto il Barone, e lo rovescia a terra. a piè della scaletta.*

*Breve silenzio affannoso: indi lentamente il Barone si rialza, guardando con sprezzante sarcasmo Evandro, che lo fissa fieramente, trasfigurato negli atti e nel sembiante. Voci al di là della siepe.*

CORO

*(di contadini – internamente).*

Su canta il Maggio florido...

VOCE DI FOSCO

*(oltre la siepe).*

Cantiam, cantiam la dolce *ninna nanna*  
del Signor che incorona la capanna...

BARONE

*(fremendo di collera cupa – ad Evandro con feroce sarcasmo).*

I tuoi muscoli son forti  
come la tua fame  
che raccatta gli avanzi del banchetto  
e de l'alcova baronale...

EVANDRO

*(con scoppio di collere a lungo compresse).*

Tu ladro dell'onore,  
a chi ti diè per l'orgia e sangue e vita,  
tu ladro del mio amore...

BARONE

*(raccogliendo lo scudiscio, che nella colluttazione gli era caduto).*

Servo, servo che porti  
fin su la bocca il fango del tuo tetto...  
solchi la mano che già ti fu amica,  
a la ribelle schiavitù l'abbietto

marchio su te!...

*(percuote con lo scudiscio alla faccia Evandro).*

## EVANDRO

*(dà un balzo e i suoi occhi si posano fiammeggianti su la scure).*

Scure, mia scure,  
o scure santa a me!...  
*(si lancia verso la scure, e la stacca).*

## BARONE

*(vedendo l'atto di Evandro, e intuendone il terribile proposito, fugge disperatamente – prima verso la gran porta chiusa, che scuote furiosamente – ma invano. – Con rabbia, e spavento).*

*(con voce soffocata).*

O mia perfida rete.

## EVANDRO

*(lo raggiunge, ma mentre alza la scure per colpirlo, il BARONE gli sfugge ancora, correndo a nascondersi dietro gli enormi macigni che si avanzano nel recinto. EVANDRO inferocito lo insegue).*

*Mentre si svolge fulminea su la scena la tempesta delle passioni, dai monti lontani, dai mari invisibili, giunge di nuovo il canto di Maggio. Oltre la siepe, FOSCO ed i CONTADINI, ancora, cantano e ridono.*



## CORO

*(da tutti i punti de l'orizzonte).*

Voci sorelle da le estreme patrie  
cantiamo il pane che nel verde germina.

SILVIA.

*(mentre il BARONE fugge verso le rupi, inseguito da  
EVANDRO compare pallidissima sull'uscio della ca-  
setta. – Con grido, ad Evandro).*

No!.. Lascialo!..

*Mentre ella si precipita verso la gran porta rustica,  
giunge, d'oltre le rupi un grido d'angoscia.*

SILVIA.

*(spalanca con violenza la porta grande).*

Accorrete!..

LA FOLLA

*dei contadini, in compagnia di FOSCO, barcollante, en-  
tra sghignazzando, ma si arresta inorridita, scorgen-  
do dietro le roccie la tragica scena. (Vociò confuso).*

EVANDRO

*(riappare dalle rupi, col viso sconvolto dal parossismo  
del furore e dell'angoscia. – Gettando, con ribrezzo,*

*la scure insanguinata verso la folla che indietreggia,  
scoppia in un singhiozzo disperato e si getta tra le  
braccia di Silvia).*

*Il sole alto, scintilla, e le onde dei canti augurali vibra-  
no sulla umana tragedia.*

CALA LENTAMENTE LA TELA.